

«O ci lasciate inquinare o a settembre le fabbriche saranno tutte chiuse»

Gli industriali del cuoio minacciano di non riaprire le aziende dopo le ferie estive se il governo non proroga la scadenza della legge Merli sull'inquinamento delle acque - Si tratta di un vero e proprio ricatto, in un settore finora non aggredito dalla crisi - Il lavoro di 150.000 persone sarebbe così messo in discussione

SANTACROCE (Pisa) — La notizia è questa: i conciatori di Santacroce e del comprensorio del cuoio minacciano di non riaprire le aziende dopo le ferie di agosto perché non è stata prorogata la scadenza della legge Merli contro l'inquinamento. Paradossalmente 15 mila lavoratori di uno dei settori più floridi dell'industria nazionale rischiano la cassa integrazione e tutto l'apparato di piccole e grandi industrie che ruota intorno alla concia delle pelli corre il pericolo di essere messo in ginocchio.

Non c'è dubbio: si tratta di un ricatto. Dopo anni di inquinamento facile e lucroso messi di fronte alle difficoltà di un primo rendimento imposto dalla legge imperfetta ma abbastanza rigorosa, gli industriali della pelle tagliano corto e cercano di scaricare tutto sulle spalle dei lavoratori.

Il ragionamento è semplice quanto rozzo: o voi tutti ci permettete di sporcicare ancora con tranquillità o noi mandiamo tutti a casa. E così uno dei comparti produttivi nazionali uscito indenne o quasi dai vortici della crisi economica a ripetizione finirebbe per entrare nel tunnel delle difficoltà.

Gli industriali avrebbero voluto che la legge Mer-

li approvata tre anni fa e ancora mai attuata per i continui rinvii governativi fosse slittata ancora di sei mesi. Il governo dimissionario di Andreotti aveva proceduto ad accontentarli predisponendo un decreto per il rinvio al dicembre di quest'anno. Era un premio per i molti imprenditori che non avevano provveduto a prendere provvedimenti per ridurre i loro carichi inquinanti e imponentemente punizione per quelli che al contrario avevano investito milioni per impianti di depurazione o di recupero del cromo. L'agente inquinante per eccellenza. Era al contempo un nuovo colpo alla speranza di poter cominciare anche con l'avvio della legge un'opera di risanamento non più rinviabile.

Ora per quanto riguarda inquinamento e antinquinamento siamo di fronte a un'ipotesi di regolamentazione in teoria tutto o quasi è permesso. E' una situazione incredibile che ha il sapore del grottesco, si potrebbe parlare anche di fronte alla quasi totale assenza di regolamentazione: in teoria tutto o quasi è permesso. E' una situazione incredibile che ha il sapore del grottesco, si potrebbe parlare anche di fronte alla quasi totale assenza di regolamentazione: in teoria tutto o quasi è permesso. E' una situazione incredibile che ha il sapore del grottesco, si potrebbe parlare anche di fronte alla quasi totale assenza di regolamentazione: in teoria tutto o quasi è permesso.

za legislativa imposta dall'assenza di un governo. Sono state le associazioni di categoria dei conciatori, la Confindustria a premere sul governo perché fosse rinviata l'applicazione della legge Merli. Ora che questo slittamento senza garanzie non c'è stato, anche grazie alle pressioni di un vasto movimento di lotta, gli industriali decidono di lavarsene piatamente le mani e annunciano di non voler riaprire le fabbriche. In una nota la CGIL di Santacroce polemizza con le decisioni degli imprenditori e avanza nello stesso tempo la proposta di uscire dall'impasse. Non un nuovo decreto di rinvio che non risolve ma una modifica alla legge Merli in modo da affidare adeguati finanziamenti alle Regioni e ai Comuni per le opere di loro competenza sul fronte dell'inquinamento e da stabilire per gli imprenditori scadenze precise e precisi obblighi di investimento su cui devono controllare le Regioni e gli Enti locali.

Questa modifica dovrebbe essere approvata in tempi rapidi — chiedono i sindacati — ma è evidente che la condizione indispensabile perché questo avvenga è che il paese abbia un governo.

Daniele Martini



L'interno di una conceria della «zona del cuoio»

La Montedison fa guerra al «monopolio sporco» del cromo

SANTA CROCE — Il principe degli inquinanti, il cromo, sta perdendo il suo monopolio sporco sull'industria delle pelli? Il suo dominio vacilla, la gente lo maledice, i lavoratori lo contestano, le acque non ce la fanno più a sopportarlo, il mare lo scarica sulle spiagge costeggiando gli amministratori a vietare la balneazione. E ora contro di lui scende addirittura in campo un nemico imprevisto, l'industria chimica, che ha preparato un nuovo prodotto a base di polidoro di alluminio in grado di sostituire nella concia delle pelli.

Per i tecnici della Montedison, l'industria che lo produce, il nuovo preparato è il toccasana contro l'inquinamento. Una volta tanto dicono — l'industria chimica si trova sul banco degli imputati nel processo pubblico agli inquinanti, ma si schiera dalla parte giusta per il risanamento e la salute. Non è cosa da poco per la Montedison che in Toscana ha presentato i fanghi rossi di Scarlino come carta da visita sul fronte dell'ambiente! Il Neocrome — questo il nome della sostanza —

ridurrebbe del 95-97 per cento l'apporto inquinante degli ossidi di cromo nelle acque di scarico delle concerie. I conciatori di Santa Croce sino ad oggi hanno sempre rifiutato materiali sostitutivi del cromo perché non garantivano gli stessi risultati. La ferocità dell'industria della pelle dipende infatti in buona parte dalla capacità delle piccole industrie scaturite di adeguarsi con rapidità alle più piccole sfumature della moda e al cambiamento rapido dei gusti.

Il processo produttivo basato sul cromo è altamente inquinante ma permette questa flessibilità ed elasticità delle aziende. Il cromo in sostanza è «croce e delizia» dell'industria conciarina. Il Neocrome potrà garantire ai conciatori gli stessi pregi eliminando i difetti? La Montedison ha assicurato di sì senza nascondere i possibili difetti o le controindicazioni. Il nuovo prodotto è a base di una sostanza, l'aluminio, che è un inquinante del cromo, e già questo è un vantaggio: in secondo luogo il costo è competitivo con quello del

cromo e quindi la sua utilizzazione risulterebbe economicamente vantaggiosa. Ma ci sono delle riserve: il Neocrome non va bene per tutte le concerie e che in quelle in cui potrebbe essere adoperato è necessario ritoccare alcuni processi chimici a valle del ciclo produttivo. E questo, per l'approssimativa organizzazione tecnologica santacrocese, è un ostacolo difficilmente superabile.

Le piccole industrie della pelle di Santa Croce somigliano più a vecchie e scure officine dei primi anni della rivoluzione industriale che ad industrie moderne. E' in questo ambiente che la Montedison propone di inserire il suo prodotto. E' chiaro che vi saranno delle resistenze. Nell'incontro con la stampa i dirigenti Montedison hanno presentato poi anche un altro prodotto capace di abbattere la presenza di fosforo nelle acque di scarico dei depuratori che oggi produce la crescita abnorme di alghe e l'eutrofizzazione.

d. m.

I fornai di Livorno minacciano lo sciopero se non verrà fermato «sfilatino selvaggio»

Il caso di un panettiere che da un anno lavora anche nei giorni festivi

LIVORNO — Lo hanno già battezzato lo «sfilatino selvaggio»: ed è selvaggio non perché non si sa quando manca, ma perché c'è sempre. Fane fresco anche la domenica ed i festivi. E nessuno riesce a farlo smettere. Parliamo, chiaramente, di un panettiere, che da più di un anno suscita polemiche a Livorno e che si è fatto innumerevoli nemici fra i colleghi. Per la città è un «caso» molto scomodo, i panettieri non vogliono certo seguirne l'esempio e fare ininterrottamente nottate anche i sabati: ma neppure farsi straparlare la clientela dal panettiere della domenica. Sono sul piede di guerra, ed a unione commercianti parlano senza mezzi termini di sciopero, a tempi ravvicinati.

Fare il pane nei giorni di festa è vietato, lo sfilatino selvaggio è dunque un reato: regolarmente ogni settimana (e per ogni festività) arriva la multa, l'importo lire. Una multa a cui i vigili urbani livornesi lo hanno praticamente il panettiere della domenica ha deciso che nel bilancio mensile quella spesa gli stava bene, e continua il lavoro al forno, nel suo negozio che ha acquistato sempre più fama oltre che dall'apertura consueta anche dalle discussioni che ha fatto scoppiare. Tentativi per fargli rispettare oltre che l'abitudine anche la legge i colleghi ne hanno fatti più d'uno, ma non c'è stato niente di fare, lo stacanovista della pagnotta fresca continua indefesso a farli disperare.

Biasci & Carovano

FORNITURE
INGROSSO ALIMENTARE



VIA PIAN DI ROTA, 9 - TEL. 0586/402.440
57100 LIVORNO

mangiar bene!
GUIDA GASTRONOMICA DELLA TOSCANA

MERLO MARINO
RISTORANTE
RACCOMANDATO DA ACC. CUCINA ITAL. (GUIDA RISTORANTI 1978)
«L'ESPRESSO» (GUIDA RISTORANTI 1979)

il viaggiatore
SPECIALITA' PESCE
SALA - CERIMONIE
LIVORNO - Via De Larderei, 15 Tel. (0586) - 25073

ROSTICCERIA GIARDINO
RISTORANTE di William Medici
CUCINA TIPICA TOSCANA - EMILIANA
LIVORNO - V.le Italia, 103 - Tel. 807002

TRATTORIA IL SOTTOMARINO
SPECIALITA' - MARE IN GIARDINO
LIVORNO - VIA TERRAZZINI 48 - TEL. 23771

RISTORANTE La Libecciatto
Quartier generale de' papponi della 'osta
Piazza Guerrazzi, 15 - Tel. 24559 - LIVORNO

RISTORANTE LA CANTINA SENESE
Il ristorante che vanta la cantina più fornita ed il più vasto numero di ricette di gastronomia per buongustai
Via Diego Montelli, 23 Castiglione / Livorno
Tel. 0586 / 752396

MILTON
CECINA MARE (Livorno)
Via della Vittoria, 12 Tel. 0586/620345
SI CUCINANO ARAGOSTE VIVE

Cav. Oriano Guadagni
Forniture per:
Bar - Ristoranti
Alberghi - Comunità
MAGAZZINI - UFFICI SALE CAMPIONARIE:
Via Guerrazzi, 47
55049 VIAREGGIO (Italy)
Telefono (0584) 392294/5

A Rosignano Solvay dopo lunga gestazione è «venuto alla luce» il cavalcavia ferroviario

Migliaia di persone e gli sbandieratori di Volterra all'inaugurazione - Il costo, a vent'anni dalla sua progettazione, è stato di 1 miliardo e 700 milioni Mezzo chilometro di sopraelevata a nove campate che significa la riunificazione della cittadina

Lo che l'inaugurazione di una grande opera pubblica è stata una festa di popolo. Migliaia di persone hanno presenziato al taglio del nastro che ha aperto al traffico il cavalcavia ferroviario di Rosignano Solvay.

Dopo l'illustrazione del progetto realizzato dal prof. Lettore Donato e presentato dai tecnici che hanno seguito i lavori alla presenza delle autorità governative, regionali e provinciali, un corteo aperto dagli sbandieratori della città di Volterra si è recato sul luogo per l'apertura ufficiale dell'opera al traffico.

E' qui che è venuto l'incontro con i cittadini che

greminavano i 500 metri di lunghezza della sopraelevata. Incontro caloroso che ha voluto testimoniare la giusta scelta dell'amministrazione comunale e sottolineare quanto era sentita la realizzazione di questa opera, non tanto per averla e restarla, quanto per la necessità di dare alla cittadina tirrenica una struttura varca che servisse ad alleggerire il congestionamento del traffico sulla via Aurelia, le laminabili code di vetture ai due passaggi a livello sulla ferrovia Roma-Torino che divide in due il cuore di Rosignano Solvay.

Il mezzo chilometro della sopraelevata è retto da set-

te campate di trenta metri ciascuna, più due di ventiquattro metri. Accessi a mo' di scale e a valle della ferrovia con bracci di sinodo. Un miliardo e 700 milioni il costo totale dell'opera sostenuto interamente dal Comune di Rosignano.

Tre anni di lavoro dall'inizio della costruzione eseguita dall'impresa Sales. Ci sono voluti vent'anni. Pastore burocratiche, intralci di ogni genere, fraposti alla realizzazione anche dall'Anas e dalle Ferrovie dello Stato, come ha ricordato il compagno Danesin nel discorso di apertura per l'inaugurazione. Quale prezzo è stato pagato per questi ritardi?



ROSIIGNANO SOLVAY — Il nuovo cavalcavia ferroviario

Già nel 1971, oltre dieci anni dopo la progettazione, si parlava di aggiornamento dei prezzi: 480 milioni in tutto. Occorre, però, aggiungere al 1973 perché il progetto sia approvato in tutte le sue parti. Troppo tempo però era passato.

La gara di appalto così andò deserta perché i prezzi del 1971 non erano più corrispondenti a quelli del mercato corrente. Nel 1974 la gara d'appalto fu aumentata del 10 per cento, a 530 milioni.

L'inizio dei lavori avvenne nel 1976 fu liberata la spesa di altri 100 milioni, in gli aggiornamenti successivi, le spese di progettazione

ne, quelle di esproprio dei terreni, le indennità alle Ferrovie dello Stato per il rallentamento della costruzione, hanno raddoppiato a spesa del 1974.

Mutui con istituti previdenziali, con la Cassa Depositi e prestiti e la ricerca di mezzo miliardo di denaro fresco hanno completamente finanziato l'opera.

Cosa rappresenta la costruzione del cavalcavia ferroviario? Ce ne parla il compagno Danesin dicendo «ciò che più conta sono le modificazioni che si producono a livello territoriale: la riunificazione di una cittadina tagliata in due dalla statale Aurelia e dalla ferrovia; il mare e grandi arte-

rie viarie allacciate con Roma e Livorno da una parte, il grosso dei servizi pubblici e le fabbriche dall'altra».

Proposta n.3 : SOGGIORNO COMPLETO L. 850.000 Validata da oggi per 7 giorni APERTO anche nei giorni festivi

Landucci arredamenti SELETTIVI
RIPA DI VERSILIA - Tel. 0584 769.255 6

Landucci arredamenti RAZIONALI
FORTE DEI MARMI (Loc. Ponte di Tavole) - Tel. 0584 769.690

PER ARRIVARE NEI 2 CENTRI IN VERSILIA DEL COMM. LUCIANO